



RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 9 giugno, e l'interrogatorio di Ballarini Domenico.

Pres. — Vostro fratello stette un pezzo in carcere?

Test. — Undici mesi circa.

Pres. — Solo per quello che voi dite od anche perchè si credette avesse preso parte egli pure a quella faccenda?

Test. — Solo per quello che dissi.

Acc. Ceneri Pietro. — Domandi V. E. se il motivo pel quale suo fratello fu carcerato non fu perchè si voleva che quei tre fossero io, mio fratello Giacomo e Braggia?

Test. — Io parlo di un fatto del 1860.

Acc. — Fu nel 61.

Pres. — Ora dunque vi ricordate che fu nel 1860. E le persone che vennero non le conoscevate per niente?

Test. — Io non feci osservazione, so che uno era vestito da guardia nazionale.

Pres. — Voi mentite con una impudenza meravigliosa, e la vostra menzogna è pure constatata dal Ceneri stesso. Questi dice che fu nel 1861 e voi nel 60; si vede che gli accordi non sono stati ben presi! Apparendo evidentemente che non dite la verità, ordino che siate posto sotto custodia.

Il teste è consegnato ad un maresciallo dei RR. carabinieri col quale si allontana dalla sala.

De Maria Raffaele fu Giuseppe, d'anni 49, domiciliato a Bologna, appaltatore.

Dichiara conoscere i grassati nella sera del 12 luglio 1861 a Marzabotto, tranne il Bettini Giovanni.

Pres. — Sapete voi se nella sera del 12 luglio 1861 venne commessa una grassazione a Marzabotto?

Test. — Sissignore, lo seppi il sabato qui a Bologna.

Pres. — Il venerdì dove eravate?

Test. — Presso ai lavori al ponte Lamma; mi presi di lì circa un'ora e mezzo avanti sera e nel venire a casa incontrai quattro o cinque individui in biroccino. Ossevai che uno di questi avea una fisionomia piuttosto sospetta. Arrivato ai Prati mi fermai per riposare il cavallo ove vidi Celestino Monari e gli raccontai la cosa. El mi disse che ancora uno dei suoi uomini avevagli fatto la medesima osservazione.

Pres. — Gli diceste di aver avuto sospetto o paura?

Test. — Ebbi effettivamente un po' paura perchè avea del denaro.

Pres. — Sapete chi fossero quegli individui?

Test. — Ne conobbi uno solo per certo Agostino Baroi di Anzola.

Pres. — Vi parve fossero persone di quei dintorni?

Test. — Così sulle prime li presi per lavoranti della ferrovia.

Pres. — Non c'è pericolo che vi sia sfuggita qualche altra parola col Monari?

Test. — Credo di non avergli detto altro.

Pres. — Non avete detto che dovea succedere qualche cosa perchè si vedevano in giro delle brutte faccie?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Non nominaste nessun altro al Monari?

Test. — Nossignore.

Pres. — Non ricordate di aver notato fra coloro qualche individuo non di Anzola ma di Bologna?

Test. — Non ricordo.

Montessoro P. M. — Vorrei sapere se il testimonio conosca certo Pietro Pallotti?

Pres. — Se è quello che sta a Bazzano lo conosco.

Montessoro P. M. — Se si ricorda di aver parlato al Monari in presenza di questo Pallotti, ai quali avrebbe detto, rispondendo alle osservazioni che questi due gli facevano, di averli conosciuti bene, che avevano faccie sospette, e dubitava che in quella sera dovesse accadere qualche cosa di brutto.

Test. — Non ricordo bene.

Pres. — Sapete dove si trovi attualmente il Baroni?

Test. — Non saprei, il Questore mi disse che era in prigione.

Pres. — Nei vostri esami non avete mai nominato questo Baroni?

Test. — Me ne sovenni dopo.

Montessoro P. M. — E lo nomina oggi solamente perchè il Baroni è condannato a 25 anni di lavori forzati. Non si dovrebbe essere così timorosi nel dire la verità.

Morini Serafino di Giuseppe, d'anni 44, ammogliato, contadino.

Pres. — Dove state di casa?

Test. — A Paderno, presso il Casone dei Fornasari.

Pres. — È sulla strada la vostra casa?

Test. — Nossignore, in un pubblico sentiero.

Pres. — Avete sentito dire che a Marzabotto nella notte del 12 luglio 1861 sia stata commessa una grassazione?

Test. — Sissignore, quando lo seppi era in casa.

Pres. — Avete sentito dire qualche cosa?

Test. — Alla mattina un'ora e mezzo prima di giorno passarono 8 o 10 persone; io era a letto, e sentendo un calpestio mosso da curiosità m'affacciai alla finestra.

Pres. — Vi dissero o vi domandarono qualche cosa?

Test. — Uno mi disse che se ci fosse stata fuori la mastella dall'acqua avrebbe bevuto.

Pres. — La vostra strada mette a S. Mamolo?

Test. — Sissignore, e dalla parte opposta si va a Pontecchio ed a Marzabotto.

Pres. — Quanto siete lontano da Marzabotto?

Test. — Sette od otto miglia.

Pres. — Avete sospettato di quegli individui quando avete sentito il fatto?

Test. — Sissignore.

Test. — Si diceva quanti erano i grassatori di Marzabotto?

Test. — Dicevano che erano in molti, ma il numero non lo so.

Pres. — Si diceva che si fossero recati colà a piedi od in fiacre?

Test. — Si diceva che una parte fossero andati in fiacre.

Pres. — Avete sentito dire che fossero passati da Paderno?

Test. — Nossignore.

Pres. — Per solito passa molta gente in quell'ora dalla vostra strada?

Test. — Nossignore, e ne feci osservazione appunto per chè era cosa insolita, ed un'ora straordinaria.

Suppini Pietro fu Francesco, nato a S. Leo, domiciliato al Sasso, d'anni 80, vedovo, caffettiere.

Dichiara conoscere i coniugi Innocenti.

Pres. — Voi fate il caffettiere al Sasso?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete saputo che la sera del 12 luglio 1861 fosse commessa una grassazione a Marzabotto?

Test. — Sissignore, lo seppi dopo la mezzanotte da alcuni birocciai che vennero alla mia bottega.

Pres. — Nel giorno o nella sera avanti avete occasione di aver veduto passare dei fiacres o dei biroccini?

Test. — Nossignore, dopo la mezzanotte del 12 entrarono nella mia bottega tre persone ed ordinarono tre caffè; pagarono ed io non feci osservazione: posso dire soltanto che avevano un fiacre; dopo mezz'ora che furono partiti si seppe il fatto. Quei tre mi sembrarono piuttosto giovani e vestiti decentemente; li per li non sospettai nulla di loro. Poco dopo la guardia nazionale e la brigata si misero sulle traccie dei malfattori, dirigendosi verso Marzabotto.

Pres. — Quali erano i sospetti che si avevano dopo commesso il fatto?

Test. — Si disse che potevano essere stati di quei bolognesi... di quelle ciurme...

Pres. — Sospettaste che ancora quei tre avessero potuto prender parte alla grassazione?

Test. — Dopo sissignore, anzi si disse: se la brigata fosse stata avvertita quei tre sarebbero caduti nel laccio. Si senti a dire ancora che una parte era passata pel fiume.

Pres. — Passando per di là dove si va ad arrivare?

Test. — A Paderno.

Pres. — Nel vostro esame avete detto che si sospettava che i malandrini fossero della *balla* di Marzabotto?

Test. — Sissignore.

Avv. Oppi. — Prego si domandi al testimonio quanto disti il suo caffè da Marzabotto.

Test. — Quattro o cinque miglia.

Massa Oreste fu Lorenzo, nato e domiciliato al Sasso, d'anni 33, ammogliato, segretario.

Dichiara conoscere fra gli accusati Tarozzi Giacomo perchè abitò per sette od otto anni al Sasso, e Lolli Filippo. Fra i grassati di Marzabotto, nella sera del 12 luglio 1861, i coniugi Innocenti e l'ingegnere Prospero Ottavi.

Pres. — Avete saputo che nella sera del 12 luglio 1861 sia successa una grassazione a Marzabotto?

Test. — Sissignore. Mi era preso dal caffè di Suppini nel quale circa dopo mezza notte erano venuti tre individui. Io era già andato a casa per andare a letto, allorchè quando mentre mi spogliava venni messo a cognizione del fatto. Sortii allora di casa, diedi l'allarme al paese, radunai una pattuglia di circa 22 uomini, e mi diressi con questa verso Marzabotto, sospettando che qualcuno dei grassatori fosse rimasto indietro, ma non trovammo alcuno.

Pres. — Sapreste dirmi i connotati di quegli individui che vedeste nel caffè?

Test. — Mi pare che fossero vestiti bene, e che uno di questi fosse di statura alta, e di corporatura minuta.

Pres. — Vedeste se fossero venuti al caffè a piedi od in fiacre?

Test. — Dopo 3 anni non posso ricordarmi bene, sembrami però che quando escii dal caffè per andare a casa, vedessi al di fuori un fiacre fermo nella strada.

Pres. — Chi venne a darvi questa notizia?

Test. — Il figlio del caffettiere, che venne ad avvisarmi mentre mi spogliava per andare a letto.

Pres. — Lungo la strada incontraste nessuno?

Test. — Fermi tutti quelli che trovai per istrada, fra i quali ve ne furono anche di quelli che ignoravano il fatto; incontrai anche dei carattieri, e questi sapevano la cosa.

Pres. — Vi era accaduto nella giornata di avere visto passare biroccini e fiacres?

Test. — Nossignore.

Pres. — Successivamente avete saputo che i grassatori od una parte di essi abbiano preso qualche altra direzione?

Test. — Seppi la mattina dopo da dei birocciai che alcuni di questi avevano preso la via di Setta, e che li avevano creduti una pattuglia.

Pres. — La via di Setta corrisponderebbe alla via di Paderno?

Test. — Sissignore.

Pres. — Partendo da Marzabotto, quale via si terrebbe per andare a Paderno?

Test. — La via di Setta.

Pres. — Quanto è distante Paderno da Setta?

Test. — Circa sei miglia.

Pres. — Sapete dove rimanga Fiaccacollo?

Test. — Vicino a Reno, e starebbe nella direzione dei viottoli che portano a Paderno.

Pres. — Avete sentito fare sospetti sopra qualcuno a cui potesse addebitarsi quella grassazione?

Test. — Nossignore.

Acc. Tarozzi Giacomo. — Pregherei V. E. a voler dimandare al teste se sappia quale fu la mia condotta nel tempo che stetti al Sasso.

Test. — Non posso dire niente; la sua condotta non diede luogo a richiami.

Pres. — In qual tempo il Tarozzi fu al Sasso?

Test. — Credo dal 1846 al 1856.

Giuliani Antonio del fu Domenico, d'anni 64, nato a Luminasio, dimorante a Brigole (Mandamento di Lojani), contadino all'Armarolo del sig. Saturno Berti.

Fra i grassati nella sera del 12 luglio 1861 a Marzabotto, dichiara di conoscere i coniugi Innocenti caffettieri.

Pres. — Avete saputo che nella sera del 12 luglio 1861 sia stata commessa una grassazione a Marzabotto?

Test. — Sissignore.

Pres. — L'avete sentito dire la notte stessa o il giorno dopo?

Test. — La notte medesima, che io era alla Fontana

Pres. — Con chi vi ci trovaste?

Test. — Era con un birocciaio che veniva a Bologna, per nome Luigi Lanzarini.

Pres. — Prima trovaste gente?

Test. — Nel passare il fiume trovammo 11 individui circa che venivano dalla parte di Reno.

Pres. — Da che luogo si potevano essere presi?

Test. — Da Marzabotto.

Pres. — Vi passarono molto vicino?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi dissero niente ?

Test. — Mi domandarono se aveva visto nessuno sopra il fiume, io risposi di no, e proseguirono la loro strada.

Pres. — Erano armati ?

Test. — Sissignore, avevano delle carabine e degli schioppi.

Pres. — Non ne avete conosciuto nessuno ?

Test. — Nossignore.

Pres. — Dove erano diretti ?

Test. — Verso Bologna.

Pres. — A quale porta di Bologna sarebbero giunti per quella strada ?

Test. — A quella di san Mamolo.

Pres. — Aveste paura ?

Test. — Piuttosto.

Pres. — Vi sembrarono in sulle prime soldati, oppure una pattuglia ?

Test. — Dapprima lo supposi, dopo poi pensai che fossero malandrini perchè avevano armi corte.

Pres. — Non vi domandarono se avevate veduto la pattuglia ?

Test. — Sissignore.

Lanzarini Luigi fu Giuseppe. d'anni 44, nato a Brigole, dimorante a Vado (Mandamento di Lojano), birocciaio.

Questo teste, depone pressochè testualmente le cose dette dall'antecedente testimonio.

Montessoro P. M. — Vorrei sapere dal teste, se si ricordi che in quella notte o nel giorno successivo piovesse.

Test. — Mi pare che pioviginasse quella notte.

Pres. — (al teste Massa). Pioveva in quella notte ?

Test. — Mi pare che fosse sereno.

Pres. — (al teste Giuliani). Vi ricordate che tempo faceva in quella notte ?

Test. — Non ricordo.

Montessoro P. M. — Prego il signor presidente che in forza del suo potere discrezionale, voglia far invito al direttore dell'Osservatorio per vedere di chiarire o in un modo o in un altro questa circostanza.

Giuliani Germano fu Luigi detto Germanetto, d'anni 35, nato a Bologna e dimorante alla Cerva, agente del signor Monari.

Dichiara conoscere fra i grassati nella sera del 12 luglio 1861 a Marzabotto i coniugi Innocenti.

Pres. — Nel 1861 dove vi trovavate ?

Test. — A Bologna, ma io stava alla Cerva del Sasso, e veniva tutti i giorni a Bologna.

Pres. — Avete saputo che nella sera del 12 luglio si perpetrasse una grassazione a Marzabotto ?

Test. — Sissignore, lo seppi a Bologna il Sabato.

Pres. — In che giorno siete venuto a Bologna ?

Test. — Il Venerdì sera, partendo dalla Cerva alle ore 7.

Pres. — Solo, od in compagnia ?

Test. — Solo.

Pres. — Per venire a Bologna, che strada avete percorso ?

Test. — Dalla Cerva si sbocca al Sasso e dal Sasso si viene direttamente a Bologna.

Pres. — Strada facendo incontraste biroccini o fiacre ?

Test. — Incontrai due o tre legni, e distante da questi un tiro di fucile v'erano due biroccini pieni di persone.

Pres. — Di che condizione potevano essere queste persone ?

Test. — Non li conobbi; erano ben vestiti.

Pres. — Vi fece impressione l'incontro di quella gente ?

Test. — Sissignore, anzi ne tenni parola col mio principale; gli dissi che avea incontrato certi individui che non mi garbavano punto.

Pres. — Sapevate che la grassazione fosse successa ?

Test. — Nossignore, se ne parlò dopo.

Pres. — Il vostro principale lo sapeva ?

Test. — Mi pare che dicesse che un altro gli avea fatto il medesimo mio discorso.

Fortuzzi Augusto fu Angelo nato e domiciliato al Sasso, d'anni 20, ministro di bottega.

Dichiara conoscere fra i grassati di Marzabotto nella sera del 12 luglio 1861, Napoleone Innocenti e l'ingegnere Prospero Ottavi.

Pres. — Nel 1861 eravate voi garzone nel caffè di Suppini al Sasso ?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete saputo che nella sera del 12 luglio 1861 fu commessa una grassazione a Marzabotto.

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando l'avete saputo.

Test. — Nella notte medesima da dei birocciai che vennero nel caffè, i quali dissero che era successa questa grassazione.

Pres. — In quella notte medesima al caffè capitarono dei forestieri ?

Test. — Nossignore.

Pres. — Vi ricordereste di averne veduti tre ?

Test. — Ah! Sissignore.

Pres. — A che ora vennero ?

Test. — Circa dopo mezza notte.

Pres. — A piedi o in fiacre ?

Test. — In fiacre.

Pres. — Sapreste descrivermeli ?

Test. — Erano ben vestiti, fra questi eravi un biondo coi baffi e la mosca, piuttosto grasso, ed un secondo basso di statura, e portavano in testa dei cappelli.

Pres. — Quanto tempo si trattennero nel caffè ?

Test. — Poco tempo.

Pres. — Avete veduto se qualcuno di quelli si appressasse ogni tanto alla porta ?

Test. — Sissignore, io credeva che fosse per guardare al cavallo. Dopo se ne andarono.

Pres. — Quando si seppe la notizia della grassazione ?

Test. — Mezz'ora circa dopo la loro partenza.

Pres. — Quei tre generarono dei sospetti ?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete veduto che direzione prendessero ?

Test. — Il cavallo era voltato verso Bologna, ma non so da qual parte andassero.

La Corte si ritira pel solito riposo, e rientra alle ore 3.

Masi Gaetano fu Natale, nato in Anzola, domiciliato a Marzabotto, d'anni 51, ammogliato, falegname.

Dichiara di conoscere fra gl'imputati Malaguti, fra i Filippo Giugni ed Adamo Falchieri, questi di vista. Conosce poi e grassati, Napoleone Innocenti e sua moglie, il Diotallevi appaltatore, l'ingegnere Prospero Ottavi e Bettini Giovanni, garzone nel caffè dell'Innocenti.

Pres. — Sapete voi che nella sera del 12 luglio 1861, nella casa del signor Innocenti, vi entrarono i malandrini depredando quanto vi trovarono ?

Test. — Sissignore, io abitavo vicino alla casa del Napoleone Innocenti.

Pres. — Avevate in quell'epoca presso di voi persone in alloggio?

Test. — Sissignore, io in allora alloggiava 5 persone; cioè, i conjugi Marcheselli, un terzo individuo, Malaguti e Vito Delotto il quale dormiva nello stesso letto del Malaguti.

Pres. — Era molto tempo, quando successe la grassazione, che Malaguti veniva a dormire da voi?

Test. — Da sette od otto sere, ma dopo stette tre o quattro volte senza venire, e ciò ad intervalli.

Pres. — Tenevate il letto per conto suo o pagava soltanto quando veniva a dormire?

Test. — Il letto era a sua disposizione e mia moglie era incaricata per riscuotere il denaro; quando però non veniva non so se il letto fosse per conto suo. Quando venni a Bologna a lavorare ve lo lasciai e quando ritornai a Marzabotto non c'era più.

Pres. — Quando siete ritornato?

Test. — Venni il lunedì, ed il venerdì successe la grassazione; in quei giorni non era venuto: mi pare che sia stato da me 5 o 6 volte soltanto. La sera medesima in cui successe la grassazione venne a porre in libertà il letto.

Pres. — Parrebbe dunque che il letto fosse per conto suo.

Test. — Io credo di sì.

Pres. — Prima che fosse da voi, sapete sia stato d'alloggio in qualche altro sito?

Test. — Non lo so, come non so dove sia stato in quelle sere che non venne a dormire da me. La sera della grassazione nel licenziare il letto, mi disse che avendo degli interessi che lo obbligavano di andare qua e là non potea più venire. Risposi che doveva tornare a casa un mio figlio dall'ospedale di Sant'Orsola, e che l'avrei messo a dormire in quel letto; ciò lo potrà attestare ancora il Chierici ed il Delotto che si trovavano presenti. Sortì poi dicendomi che dovea andare a trovare un suo compagno.

Pres. — Tardò un po' più del solito a venire a casa in quella sera?

Test. — Sissignore, ed io era solito aspettarlo, ma vedendo che non veniva, andai a letto pregando il Chierici che gli avesse aperto la porta quando sarebbe giunto. Quando ritornò non ero ancora del tutto spogliato, cosicché io stesso gli aprii, ed appena entrato disse queste precise parole: maledetto quella volta che sono sortito, era meglio che mi fossi rotto le gambe! Sono andato al caffè e mentre stavo guardando a giocare sono venuti degli assassini i quali dopo aver preso il garzone andarono di sopra. — Pareva fosse afflitto per questo fatto e sospirava dicendo di temere della polizia. Io gli dissi: che ti vuoi disperare, non sarà nulla; ed egli: voi non sapete come stiano le cose! e poi non disse altro.

Pres. — Non vi parlò di Vergato... non vi disse proprio altro?

Test. — Nossignore..... cioè, ora mi rammento; mi pare mi abbia chiesto se noi fossimo sotto Vergato; traendo l'orologio e guardando che ora era, riprese: io sono molto disgraziato e sfortunato! Poi se ne andò a letto. Dopo lo speciale venne alla finestra e mi raccontò il fatto.

Pres. — Voi eravate pratico della casa di Innocenti?

Test. — Sissignore, vi era stato tante volte!

Pres. — Sapete che gli rubassero anche posate d'argento?

Test. — Non posso dire.

Pres. — Sapete se potesse avere molti denari?

Test. — Credo di sì.

Pres. Sapete se Malaguti la sera dopo, fosse a dormire a casa vostra?

Test. — Sissignore, quantunque avesse preso la licenza, essendosi raccomandato a mia moglie che gli avrebbe fatto

un gran favore se per quella sera ancora lo avesse alloggiato.

Pres. — Il giorno dopo venne a Bologna?

Test. — Non lo so.

Pres. — Vi fece sospetto il Malaguti?

Test. — Sissignore, in quella sera mi fece un gran senso... mi parlava di polizia....

Pres. — Voi l'avete più riveduto?

Test. — Venne 16 o 17 giorni dopo a salutare le mie donne di casa, poi non lo vidi più.

Pres. — Dalla camera dove stava il Malaguti si vedevano le finestre dell'Innocenti?

Test. — Sissignore, tranne che quella della camera da letto perchè guardava in un cortile.

Pres. — In questa corte sapete che vi sia un rialzo di terra?

Ters. — Sissignore.

Pres. — Sapete che vi si possa salire sopra?

Test. — Sissignore, havvi un terrapieno, ma da casa mia non vi si può salir sopra.

Pres. — Non sapete che vi sia un buco per il quale vi si possa andare?

Test. — Vi sarà forse un buco nella siepe dalla parte della strada Provinciale.

Pres. — Da questo rialzo si può ben vedere ciò che succede nelle camere dell'Innocenti.

Test. — Credo bene.

Acc. Malaguti. Non è vero che io andassi a rinunciare il letto.

Test. — Sissignore, eranvi anche Delotto e Chierici che lo potranno attestare.

Acc. Malaguti. — Avete ragione. Il letto non me lo volevate più dare perchè dicevate d'averne un ragazzo a Bologna che doveva venire fra pochi giorni, e che il letto vi abbisognava.

Pres. — (Al teste) Voi ve ne ricordate bene che rinunciò il letto?

Test. — Precisamente.

Delotto Vito di Gregorio, d'anni 26, nato a San Vito, Circondario di Pieve di Cadore. (Belluno)

Questo testimonio essendo d'ignota dimora come risulta dalla relazione d'uscire munita degli opportuni visti delle autorità locali, il Presidente ordina la lettura della deposizione scritta del tenore seguente:

« Interrogato il Delotto in proposito, risponde: La sera o notte in cui successe la grassazione a danno dello speciale di Marzabotto, e di altri, io trovavami in letto in casa Masi ove sono alloggiato. In quella stessa sera verso le ore otto è venuto in detta casa, mentre in famiglia si stava discorrendo, certo Malaguti zoppo bolognese che da circa sei notti trovavasi nel medesimo alloggio e dormiva nella stessa mia camera, il quale ha detto che poneva in libertà il suo letto, bene non ricordando se dicesse per quella stessa sera, o per la successiva, perchè come egli diceva, era gli incomodo andare innanzi e indietro; quindi sortì senza dire ove si recasse.

(Continua)